

LA LEVANTE SVILUPPO FORNISCE LA DOCUMENTAZIONE A COMITATO E OPPOSIZIONE

# «Il depuratore ha le carte in regola»

## Agata: «Basta polemiche, sui costi abbiamo risparmiato 1,2 milioni col ribasso d'asta»

PATRIZIA SPORA

«Il depuratore di Vallesanta rispetta le procedure di legge, garantisce la qualità delle acque marine, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, e non è in zona franosa». Ilario Agata, presidente della Levante Sviluppo, società a partecipazione pubblica appaltatrice dei lavori, e il sindaco di Levanto, Maurizio Moggia, tornano sulla questione del depuratore dopo che il Comitato Vallesanta ha presentato una nuova lettera esposta al presidente della Regione, Claudio Burlando e al consiglio regionale, e che i consiglieri di opposizione Massimo Angeli e Nadia Anselmo, hanno nuovamente richiesto la documentazione relativa al progetto e agli incarichi dei professionisti. Agata, carte alla mano spiega: «Lo scorso novembre abbiamo già consegnato il progetto e l'elenco dei professionisti con i relativi incarichi, la settimana prossima forniremo anche i nuovi documenti richiesti. La documentazione è stata inviata anche al Comitato, lo scorso 18 febbraio, circa otto giorni prima che scrivessero alla Regione». Sulla questione del costo totale dell'impianto, che sollevato molte polemiche, Agata prosegue: «Il costo totale reale è di 6,6 milioni di euro. Il corrispettivo lordo è quindi di 7.370.864 euro. Questa cifra è il risultato del ribasso d'asta applicato dalla ditta che si è aggiudicata la gara d'appalto. In dettaglio: nel quadro economico del progetto iniziale, il costo al netto dell'Iva era indicato in 7.820.467 euro (8.657.296 lordi). Il ribasso d'asta ha quindi fatto scendere l'importo di circa un milione di 200 mila euro- Agata da una stoccata- Queste spiegazioni erano già state fornite, ma il fatto che il comitato insista sulla mancata chiarezza del costo reale dell'impianto mi fa pensare che forse non hanno capito come funziona e come si applica l'Iva». Sul fatto che il terreno sia stato acqui-



Ilario Agata, a sinistra, e il sindaco di Levanto, Maurizio Moggia

stato dalla Levante Sviluppo ad un prezzo sei volte superiore a quello pagato dalla Levante Waterfront ai privati, come segnalato dal comitato, Agata prosegue: «Nel 2006 la Levante Waterfront ha dovuto acquistare l'intera area di 18.611 mq, (di cui 15.403, di scarpata) perché i privati vendevano l'intero blocco e non parti di esso, alla cifra di 200 mila euro più Iva, per un totale di 240 mila. Quando si è valutato di costruire il depuratore nel 2011, la Levante ha acquistato a 220 mila euro più Iva, pari a 264 mila euro, solo i 3.280 metri quadrati necessari alla realizzazione dell'opera. Abbiamo comprato solo la porzione necessari per costruire il depuratore, che in seguito una banca ha valutato due milioni e 550 mila euro, mentre il valore del

solo manufatto è stato stimato in circa 11 milioni di euro- Agata mostra i documenti- Non male come operazione per una società pubblica». Moggia conclude: «L'area non è franosa, è stata declassificata da P3 a P2 dall'autorità di bacino della provincia nel 2005, in seguito alla bonifica e messa in sicurezza da parte dell'allora Comunità montana, del versante colpito dall'incendio nel 1999. La declassificazione è avvenuta prima che il sito venisse identificato per la costruzione del depuratore, per la cui realizzazione sono state seguite tutte le procedure di legge. L'impianto, primo ed unico in riviera, garantisce la salvaguardia dell'ambiente e la salute del mare, offrendo un'ottima promozione sul marketing territoriale»